Nelle fabbriche adesso si passa ai licenziamenti

La Fiat licenzia col contagocce a settembre saranno già 2000

La media giornaliera è per ora di 50-60 in attesa dei massicci provvedimenti annunciati - Centinaia di lettere pronte - Testimonianze di operai e delegati

Total a nostra redazione The Ameliant.

TORINO — «La Fiat procede ogni giorno a 50-60 licenzia menti in tutto il gruppo; il numero delle lettere inviate direttamente alle abitazioni dei dipendenti ci è tuttora sconosciuto». «E' da luglio dello scorso anno, dalle lotte per il rinnovo del contratto metalmeccanico, che l'azienda automobilistica ha scatenato un attacco su vasta scala contro "gli assenteisti". Negli ultimi quindici giorni però l'attacco ha toccato toni indiscriminati: "non si colpiscono solo gli abituée della mutua" ma quei lavoratori effettivamente inabili o malati seriamente ».

Ad esprimersi così sono due dirigenti sindacali, Salvatore Pittoni e Gino Tommasi della IV lega Flm, situata proprio di fronte alla vecchia Fiat Lingotto. Per loro non vi sono dubbi: con questa iniziativa l'azienda avrà licenziato entro settembre duemila lavoratori oltre a coloro che, dietro una buonuscita, avranno rassegnato « spontaneamen-

Alla Lingotto carrozzeria sono stati licenziati cinque operai mentre altri quattro hanno subito la medesima sorte alla Lingotto presse. «Gli operai non sono più tanto tranquilli - dice Angelo Carpinteri, 32 anni, da nove alla Lingotto -

dopo aver guardato con simpatia o disinteresse, a seconda del casi, ai primi licenziamenti di compagni di lavoro pronti a vantarsi per l'uso spregiudicato della mutua, si sono resi conto che gli ultimi licenziamenti non erano di questo tipo. ma colpivano compagni impegnati sindacalmente il cui unico torto era quello di essere malati realmente. Non a caso, la risposta operaia è stata vigorosa. Nel reparto carrozzeria, quando si è diffusa la notizia degli ultimi licenziamenti, gli operai sono scesi in sciopero spontaneamente da un'ora a due, si sono tenute assemblee, la gente ha discusso, magari si è scontrata, ma alla fine è prevalsa la convinzione che l'azienda non abbia tanto l'intenzione di stroncare l'as-

«Vi è poi un altro dato positivo - aggiunge Giovanni Leo, da quattordici anni alla Lingotto, delegato di fabbrica -, tra la base si fa strada la convinzione, seppur confusa, che occorre affrontare in tutte le sue sfumature il problema dell'assenteismo. Sappiamo bene che in tutti questi anni il sindacato ha cercato di intervenire sulla questione, coinvolgendo i lavoratori e provando ad inventare

senteismo quanto di licenziare ».

gli strumenti idonei per arrestare il pernicioso fenomeno « Ora, l'assenteismo alla Lingotto carrozzeria è passato dal 21 per cento (media mensile) a meno del cinque, ma è

un fatto episodico. Il sindacato è giunto ad un bivio. Non affrontare la questione in tutti i suoi risvolti potrebbe rendere vane le lotte per una nuova organizzazione del layoro, per il risanamento dell'ambiente. Cosa risponde la Fiat a tutto ciò?

I dirigenti dell'azienda, nelle trattative per la piatta-, forma integrativa, si sono limitati a dire: « Sull'organizzazione e sull'ambiente di lavoro abbiamo fatto quanto era possibile. Per il futuro non intendiamo fare più nulla! >. «E' troppo comodo — sbotta Pittoni — dire queste cose quando a Lingotto l'ambiente di lavoro è uno dei peggiori della Fiat, gli infortuni sul lavoro sono all'ordine del giorno, le operaie ci lasciano le mani sotto le presse. Ritornando al problema dei licenziati - prosegue Pittoni - occorre fare rilevare come in questi anni la direzione aziendale abbia giocato d'attesa, chiudendo gli occhi su tutte le inefficienze organizzative che potevano essere superate ».

«La Fiat attacca l'assenteismo — osserva Andrea De Luca, trenta anni, da otto addetto alle presse Lingotto -- per crearsi una forza lavoro in fabbrica sana, produttiva ed efficiente, trascurando il fatto che molti di questi assenteisti sono il prodotto negativo delle pessime condizioni ambientali. In fabbrica c'è gente sorda, con bronchiti croniche, con dolori alla spina dorsale; per questi gravi disturbi fisici i lavoratori possono soltanto ringraziare la Fiat e nessun altro >. where when a second supplies the

Due settimane fa, dicono ancora gli operai, la direzione ha licenziato quattro operai del reparto presse; uno con 14 anni di anzianità, aveva guidato in prima fila le lotte del '69. Appena la notizia è rimbalzata nei reparti, i lavoratori sono immediatamente scesi in sciopero al 100 per cento. Qualcuno parla addirittura di 140 lettere (su 1300 addetti) di licenziamento pronte nel cassetto

Michele Ruggiero

La Ducati si accoda: vuole 330 posti di lavoro in meno

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Agnelli fa decisamente scuola. Licenziamene cassa integrazione da un lato, assenza di piani precisi di sviluppo e di ricerca dall'altro paiono essere diventati per il grande padronato la via maestra con cui normalizzare le crisi aziendali e di settore che travagliano la nostra economia. E su questa strada si è collocata anche la Zanussi (è il secondo gruppo industriale privato del paese con i suoi 42 stabilimenti e 35.000 occupati) che dopo mesi e mesi di silenzio ha finalmente presentato il proprio piano per il superamento della crisi degli stabilimenti Ducati elettrotecnica di Bologna e Longarone, nel Friuli, del settore componen-

Trecentotrenta licenziamenti e la messa in cassa integrazione a zero ore di 425 lavoratori da settembre fino alla fine del 1981 nello stabilimento di Bologna, dove attualmente sono occupate 1800 unità. Cassa integrazione da

saliranno a 350 nel secondo semestre del 1981 per rima-Lungarone, dove gli occupati sono 580. Come si vede molta concretezza con le cifre dei licenziamenti e della cassa integrazione. Per altro verso. invece, i piani diventano meno precisi, sfumati, quando si tratta di passare alla definizione di nuovi programmi produttivi. Per Longarone l'azienda avrebbe in mente di riconvertire la produzione dai condensatori ad una non meglio precisata attività di elettronica. Per Bologna siamo al capolavoro. Il progetto prevederebbe la conservazione della produzione di elettromeccanica: la drastica riduzione della componentistica elettronica passiva (condensatori) e l'allargamento della presenza nel campo della 🗲 lettronica corofessionale > con la produzione di strumenti di controllo dei consumi di energia e di strumenti integrativi degli elettrodomestici Tutto questo,

ponentistica, altrimenti le cifre date all'inizio ritornerebbero in discussione. Ad esempio questo progetto prevede di occupare 400 addetti a Bologna nella componentistica, ma se non c'è il piano. la direzione azzererà del tutto la produzione in questo campo e si aprirebbe il problema dei 400 lavoratori non più necessari. Che l'azienda quando presenta i suoi piani mantenga una precisa riserva mentale sulla reale portata delle riduzioni di personale che vorrebbe apportare, è dimostrato dal « preambolo »; con cui le direzione del gruppo ha aperto l'incontro nel corso del quale i piani sono stati presentati al sindacato. In sostanza i dirigenti del gruppo Zanussi hanno detto a chiare lettere che non credono assolutamente alla possibilità di una soluzione nazionale per il settore della

componentistica.

subito per 235 lavoratori, che I come ha tenuto a precisare I In una conferenza stampa l'azienda, nel caso che il go- | che si è svolta ieri mattina a cui si muove la Zanussi, denunciando anche l'irresponsabile atteggiamento del governo che, con la sua latitanza, favorisce di fatto i tentativi liquidatori di un settore produttivo che il sindacato considera strategico per le stesse possibilità di sviluppo della nostra economia. In modo particolare è stato denunciato il comportamento del ministro Bisaglia che non ha mantenuto l'impegno della presentazione del piano di settore entro il 24 giugno e che a quanto si sa, non sarà in grado di farlo nemmeno il 16 luglio (scadenza che aveva richiesto lui stesso). Al tempo stesso i lavoratori denunciano le gravi responsabilità del gruppo Zamussi che a tre anni dall'acquisizione della Ducati, non è stato in grado di risollevarla dalla crisi in cui versava fin dal

semestre del 1981 per rimanervi fino alla fine del 1983 a piano di settore per la comin modo; netto le ipotesi su Operai SNIA a Cagliari davanti alla Regione

CAGLIARI — Dopo gli scioperi articolati di due ore del giorni scorsi ed un intenso lavoro capillare per sensibilizzare le popolazioni della zona, dopo gli interrogativi e i primi momenti di scoramento derivati dagli impegni prima assunti e poi stracciati dal governo, gli operal della SNIA hanno ieri bloccato l'attività per 24 ore. Insieme ai sindaci, agli amministratori comunisti e socialisti del Guspinese, al rappresentanti delle associazioni di massa e delle forze sociali, i lavoratori sono arrivati a Cagliari per manifestare davanti alla Regione.

Qui da noi, hanno detto gli operal, si chiude tutto: la sensazione diffusa è che si voglia affossare l'economia isolana. Anche alla SIR la perola programmazione si fa attendere. Solo soluzioni-tampone che ciclicamente pongono gli operai al centro del dramma della disoccupazione. Gli operai e i sindaci affoliano la sala del Consiglio regionale, per fare pressione, con la loro presenza, sulle scelte di un governo sardo incapace di levare la sua voce

Il ministro delle PP.SS. De Michells, una volta informata la giunta sarda delle decisioni del governo sulla SNIA, aveva garantito nei giorni scorsi che i licenziati sarebbero stati implegati in « attività sostitutive ». Il piano SNIA non prevede invece nessun nuovo implego per i licenziati, ma

la cassa integrazione per due anni e basta. Il compagno Benedetto Barranu, durante il suo intervento al consiglio regionale ha avanzato l'ipotesi, a nome del PCI che la Regione Sarda impugni la decisione governativa in base allo statuto speciale.

occupata la stazione Dal nostro inviato VILLA LITERNO (Caserta)

Indesit:

- Rabbia contro i 5.000 a cassa integrazione all'Indesit. Rabbia contro i provvedimenti varati dal governo. Rabbia : contro : l'assoluta mancanza di una politica economica. Gli operai dell'Indesit hanno reagito ieri mattina duramente, occupando per quattro ore la stazione ferroviaria di Villa Literno, un nodo fondamentale nel tratto Napoli-Roma, paralizzando il traffico. In duemila alle dieci, si sono seduti sui binari, hanno piazzato gli striscioni, le bandiere rosse, hanno cominciato a discutere coi ferrovieri di quanto avveniva. Uno striscione è stato poggiato contro un carro merci frigorifero. Rosso con scritta bianca denunciava « no alla cassa integrazione, no ai provvedimenti del go-

«La nostra protesta — ci-spiega Nicola Zuppa del con-siglio di fabbrica — non è solo contro l'azienda che. ha messo 5.000 dei 5.600 lavoratori a cassa integrazione. Protestiamo anche contro i provvedimenti del governo Cossiga, contro la penalizzazione stabilita per i lavoratori a reddito fisso, l'assenza di una politica economica >......

La situazione è grave nel complesso industriale di Teverola. L'azienda ha chiesto contributi per 200 miliardi (50 subito), ma non garantisce nemmeno i livelli occupazionali attuali. Il piano dell'Indesit infatti prenede mille licenziamenti. La crisi però è più vasta, non riguarda solo questo complesso, ma investe tutta la provincia di Caserta. « Dall'Indesit alla Face Standard, alla Sit Stemens conferma Tommaso Colaps. operaio dell'Indesit — la crisi è phù che preoccupante. Oitomila operai a cassa integrazione. La minaccia di migliaia di licenziamenti a settembre. Ma non è solo la difesa del posto di lavoro a portare alla protesta, alla lotta. Alla Sit Siemens, tanto per fare un esempio, i 4.500 operai hanno notato ieri al-

l'unanimità un documento

La provincia di Caserta si è risvegliata drammaticamente: fino a un mese fa, in piena campagna elettorale, chi paventava una crisi imminente veniva definito pro-feta di sventure. La DC ha fatto la sua compagna elettorale affermando che tutto andava bene, che la provincia di Caserta era ricca e che il « boom » non sarebbe mai fi-

Neanche tre giorni dopo le elezioni. l'Indesit metteva a cassa integrazione i primi operai, e il settore della telefonia piombava nella crisi. I 20.000 lavoratori dell'industria casertana - si i trovavano i di fronte ad una realtà drammatica. Ora anche qualche piccola industria dell'indotto, creata dalle grandi fabbriche. scricchiola. « Non è solo la stazione di Villa Literno che viene occupata - ci confermà Riccardo De Filippo -. L'altro giorno sono state occupate quella di Aversa, quella di Maddaloni, per due o-

La giovane classe operaia della provincia della Campania più a) nord, formatasi dopo il '69, senza grandi tradizioni di lotta, si trova a combattere su due fronti, quello della difesa del posto di lavoro, quello per chiedere interventi di ristrutturazione dei comparti produttivi. La risposta, talvolta, è nervosa ma i lavoratori sono compatti. Duemila ad occupare i binari, altri a picchettare la fabbrica. « C'è il pericolo, afferma una giovane operaia. che il padrone porti via le attrezzature, apparecchi sofisticati per mandarli in Costarica dove l'Indesit, ad onta di ogni crisi finanziaria. sta costruendo uno stabili-

mento... Lungo la linea ferroviaria i treni hanno aspettato fino alle: 14 nelle stazioni in una giornata particolarmente afosa, prima di ripartire. Un gruppo di giovani si è organizzato. Vende panini, bibite cerca di fare qualche soldo.

Vito Faenza

In tutte le assemblee gli operai respingono le misure del governo, in primo luogo il fondo

Dibattito a Pavia con Trentin: il decreto sullo 0,50 così non va

pavese guarda Bruno Trentin e dice in dialetto: «Ho qualcosa che mi rosica dentro ». E poi inizia la sua filippica contro i provvedimenti del Governo, contro il sindacato poco democratico, soprattutto contro la trattenuta dello 0,50 per il fondo di solidarietà imposta per decreto. E' solo uno dei primi dei tanti interventi che si ascoltano qui, per l'intera giornata in questa oasi di quiete, in un salone del President Hotel Terme, stipato di gente, delegati CGIL-CISL-UIL provenienti dalla Necchi, dalle altre fabbriche della città e della provincia di Pavia. E' il primo etesta a testa » tra un segretario confederale e la chase», i lavaratari e le laro inquietadini sul decretone governativo. e alla fine risponde: bisogna

saper trasformare la protesta

re un movimento per modificare i provvedimenti del governo che si considerano ne-

Il segretario della CGIL fa anche un po d'autocritica: è vero, bisogna riflettere su come gestiamo le trattative. anche quelle col governo, sul rapporto che riusciamo a stabilire con i lavoratori, anche se bisogna ricordare che la notte del 1. luglio eravamo incalzati da avvenimenti gravi, dalla minaccia di svalutazione della lira, eravamo in una stretta. Ma ora, dalla consultazione, è possibile far scaturire un programma di azione e arrivare così all'asemblea nazionale

Il clima anche qui era intriso di tensione, a volte è sfociato in contestazioni, una carica di lotte che recepiva con impazienza la dosata relazione di Giovanni Spunton segretario CISL, le polemiche di Gatti (segretario CdL) con la clinea dei no ». Non sono in proposta di lotta, dice in serviti a molto nemmeno gli

decisioni del governo cun ac- i banchieri che magari precordo col sindacato » o le proposte di qualcuno di aiutare le « forze progressiste interne alla coalizione di Cos-

L'ispirazione dell'EUR, con

le sue coerenze. le coerenze di una classe operaia matura, rimane ferma anche oggi, anche nel confronto con questo governo. E il dissenso più forte con Cossiga, rimane proprio sulla politica industriale, sugli investimenti. Il segretario della OGIL sviscera poi tutti gli aspetti dei diversi interventi governativi: ricorda quanto di positivo si è ottenuto sul fisco, sugli assegni - vergognosamente bloccati mentre si fa il decreto per il « fondo » — sulle misure contro gli evasori fiscali. Indica i punti su cui lottare: sulla fiscalizzazione da nendere selettiva, sulla anto vituperata trattenuta

dello 0,50 per il «fondo».

Certo c'è chi vorrebbe, an-

Raggiunto un accordo per il gruppo petrolifero Monti

che all'interno del governo.

trasformare i sindacalisti in

stano i soldi alla FIAT. E il decreto di Cossiga autoritario, da ... ingere, è « generico e pericoloso »! Ma anche qui è possibile indicare una. alternativa positiva, una soluzione: « presentarci come classe dirigente», dice Trentin. « Possiamo \trasformare il fondo, metterlo al servizio non di aziende in crisi che abbisognano dello Stato, della programmazione, ma di cooperative di giovani nel Mezzogiorno, nei servizi e nell'agricoltura: un passaggio di denari in prestito da lavoratori ad altri lavoratori, col sindacato che controlla ma non gestisce, non rincorre esperienze già fallite altrove di cogestione. E su questo obiettivo "nostro" - conclude Treutin .- contre le inadempienze e gli autoritarismi del governo, dobbiamo scioperare, lottare, senza chiudersi "nel fronte del ri-

Bruno Ugolini

Tanti <no> dagli operai della

della Zanussi, la più grande fabbrica europea degli elettrodomestici, hanno detto no ai provvedimenti governativi ed in particolare alla solidarietà imposta per decreto legge. In un documento approvato all'unanimità alla fine di una delle accemblee più affoliate che si ricordino nella storia della classe operaia di Porcia, i lavoratori della Zanussi schiedono un più continuo impegno di lotta da parte di tutto il movimento sindacale fino a giunrere a momenti di mobilitazione generale, per battere il disegno restauratore del governo e del padronato e per marcare già con lo sciopero generale dei metalmeccanici proclamato per giovedì 17 luglio la propria volontà nequivocabile, autonoma ed unitaria in questa direzione ». Da qualche giorno segni di tensione si coglievano fra i lavoratori e leri máttina all'iniziativa di convocare una riunione del Consiglio di fabbrica, Questo proclamava tutte le componenti sincacali

Le catene di montaggio si fermavano alle 10,30 Al termine di un dibattito impegnato è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea come il decreto legge governativo « introduce la trattenuta dello 6,50 sui salario con effetto immediato mentre non sono operanti le decisioni assunte in materia di azmento degli assegni familiaria

« I hvoratori della Zanussi - è detto ancera nel documento approvate - sono soesi in sciopero per chiedere il ritiro immediato di questo decreto che rappresenta una vera e propria sopraffazione, impediace il necessario dibattito e approfondimento fra lavoratori e fra le forse politiche, non tiene conto delle indicazioni che stanno emergendo circa la sua destinazione per l'occupazione giovanile e il Mezzogiorno, la riduzione dei tempi di durata e di sperimentazione; le forme di controllo del sindacaton, ... A. sened

15.000 firme sul tavolo di Cossiga

toline sulla scrivania di Cossiga. «Caro presidente — è il sottoscritto lavoratore dell'Alfasud chiede al governo da lei presieduto di prendere al più presto le opportune decisioni che garantiscano alla nostra fabbrica un futuro di risanamento produttivo. A tal fine si rendono necessarie: la definizione del piano auto: l'approvazione del piano decennale Aifa Romeo: la ratifica dell'accordo Alfa-Nissan. Diversamente il comportamento del governo aggraverà definitivamente la situasione dell'Alfasud con gravi conseguense per l'area napoletana. Distinti saluti». Seguono firma, reparto e nu-

mero di matricola La decisione di scrivere in massa al presidente del consiglio è stata presa da PCI e PSI della fabbrica di Pemigliano d'Arco: le prime cartoline verranno imbucate lunedi mattina. I lavoratori premono affinché l'accordo tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan vada finalmente in porto: ad agosto, si sa, casa nipponica per la firma dell'intess. E il timore, per nulla infondato, è che il governo, di rinvio in rinvio. faccia svanire la possibilità di una collaborazione attraverso l'imposizione di insoste-

nibili tempi lunghi. I timori per il futuro della fabbrica si intrecciano con la protesta per i recenti prov-vedimenti dei governo: un' altra assemblea su questo tema specifico è prevista nel corso della prossima settimana. A Napoli e in Campania sono numerose le aziende che sono in fermento contro provvedimenti congiunturali del governo. Alla Mecfond, un grosso stabilimento della sona industriale di Napoli. ieri i lavoratori hanno dato vita ad uno sciopero alternato: per messora lavoravano e per un'altra mess'ora no. A Salerno venti consigli di fabbrica hanno inviato un telegramma conglunto a Consi-ga, ai presidenti di Cernera

e Bonato e alla federazione

CGIL, CISL, UIL in cui spie-

pension

Se non c'è la separazione legale:

Ero pensionata sociale, sono invalida separata di ratto da mio marito pensionato delle ferrovie. L' anno scorso mi tolsero la pensione perché mio marito superava il «tetto». All'INPS di Ancona attendono l'atto di separazione. Intanto, dopo un anno dall'inizio della pratica di separazione, al Tribunale di Bolzano mi hanno detto che deve passare ancora un altro anno, maigrago io abbia documentato abbondantemente il mio stato di

> UNA LETTRICE OSTRA (Ancona)

Cara lettrice, ci deve scusare, ma purtroppo non abbiamo capito l'oggetto della Sua lettera. Se lei è pensionata di invalidità INPS, allora la pensione sociale non le può spettare. Per quanto riguarda la concessione della pensione sociale, purtroppo la legge è drastica: non si prendono in considerazione i redditi del coniuge solo nei casi in cui ci sia separazione legale. Quando c'è semplice separazione di fatto non è possibile superare la presenza del reddito dell'altro coniuge. Anche a noi ciò appare una ingiustizia. E' quindi conseguenziale che quando verrà stabilita la separazione legale, allora lei avrà diritto alla pensione sociale, diminuita pero dell'importo dell'eventuale assegno periodico che suo marito sarà tenuto a corrisponderle.

Dovresti rivolgerti all'INCA

Da oltre tre anni ho il ricorso in Cassazione contro l'INPS che mi negò la pensione per invalidità. E' possibile sapere a che

punto è la causa? UMBERTO MONELLI Nag and Terniago

Per sapere a che punto è la causa e per sollecitarne la definizione ti consigliamo di rivolgerti all'avvocato di fiducia dell'INCA che, ci risulta, è il patronato al quale tu. a suo tempo, ti sei affidato per essere assistito nella pertenza contro l'INPS che ti aveva negato la penzione per invalidità.

E' la legge del luglio '65 (n. 965)

Sull'Unità del 15 marzo di quest'anno avete dato una risposta al compagno A. Sabatini' del Sindacato pensionati italiani della CGIL di Pistoia, in merito al riconoscimento dei benefici derivanti dalle campagne di guerra agli ex dipendenti dello Stato, e cioè una maggiorazione di pensione che si ottiene aggiungendo al coefficiente relativo agli anni di servizio utili a pensione, un ulteriore coefficiente di 0.02200 per ogni campagna. Con la vestra risposta mi sono recato all'ufficio del Tesoro ove nessuno mi ha saputo dire niente: anzi mi hanno detto di citare la legge. Volete, per favore fornirmi una risposta più precisa che possa essere utile a tutti i compagni

EUGENIO RIPARBELLI **Pontremoli** (Massa Carrara)

Il 15-3-1980 nella risposta il compagno A. Sabatini di Pístoia abbiamo riportato la precedente risposta data al signor Francesco De Stefano, dipendente del comune di Portici, il quale ci aveva chiesto in che percentuale la CPDEL calcola, ai fini pensionistici, le campagne e le croci di querra: noi dicemmo che per le croci di guerra non ni ai fini pensionistici. mentre le campagne di **everra danno dir**itto a una che si ottiene aggiungendo al coefficiente relativo agli anni di servizio atili a pensione un ulteriore coefficiente di 0,02200 per ogni campagna. Nel confermate tale risposta precisiamo che è la stessa forma ocgetto dell'art. 3 lettera B ultimo comma della legge

La pratica è in lavorazione

26 luglio 1965 n. 965.

Sono un combattente dell'ultima guerra, gravemente ferito. Dopo una lunga attesa, nel novembre del 1978 il Ministero del Tesoro mi comunicò che la mia pratica era stata esaminata e che tutto andava bene. Non ho saputo più niente.

MANRICO CAMPANI Levorno

Le tue pretice, che ettualmente porte il nume-70 2838818. è stata di recente messa in lavorazione, per cui riteniamo tu debba ricevere dirette notizie entro poco tempo.

a cura di F. Viteni

tori in tuta bianca davanti ai cancelli della Pirelli, della CEAT. della Michelin.

I dipendenti delle ssiende del actione della gomma e della plastica hanno infatti bleccato ieri in tutta Italia le merci in entreta e in mecita. L'azione di lotta è stata decisa dal sindacato unitario dei chimici. la FULC. per protestare contre il modo. giudicato negativo, con cui procedone le trattative per il rinneve del contratte di lavoro della categoria. Nei proteimi giorni protegniranimeltre gli scioperi artice-

MILANO - Ancora lavora-

ore fino al giorno 18 luglio, cioè venerdi prossime. Sempre sul fronte della chimica, un altro fatto di una certa importanza va segnalato: l'accordo per superare la situazione di crisi determinatasi nel grappo petro-

lati per un insieme di sedici

lifero Monti. L'intesa è stata raggiunta al ministero dell' Industria, mediatore il settesegretario on. Maria Magnani Nova. In che essa consiste l'accordo? Le parti interesette hanne concerdate suil'opportunità dell'avvie delle trattative tra l'ENI ed il commissario strastilizacio del-

le aziende del gruppo Monti, ing. Mario Murri, per definire l'uso e la destinazione degli impianti e delle sttressature insieme alla solu-sione dei problemi occupazio**na**li.

A rappresentace i lavorateri, c'erano Sambucini della Federazione unitaria ed esponenti dei sindacati di categoria: Filcea, Federenergia e Uilpen. L'impegno preso è quello di claborare un programma generale di rietrutturazione della raffinazione, stoccaggio e distribusione dei prodotti petroliferi, come previsto dal documento del

Marieta Maria

ma l'agenzia Kroues, a redigere un piano di utilizzo dell'insieme della forza lavoro: piano che le parti so-ciali dovrebbato presentate entre due mesi in sede ministeriale. Davrebbero infine venire corrisposte le retribuzioni per un importe non inferiore al 90 per cente (sono sempre informationi d'agenzia) ed esere avviste le precedure per la cassa integrasione speciale. Secondo i sindacati l'accordo rappresenta a un notevole passo in avanti per superare la crisi » del

no inoltre impegnate, affer-

un nuovo sciopero che avrobbe certamente avuto effetti negativi salla regolatità dei rifornimenti negli acroporti, e quindi sulla regolatità dei voli. Non interessa dunque softanto equelli del grappo Monti ». Resta intanto carica di pro-

gruppo. L'intesa ha evituo

occupatione l'atmosfera milla sede milanese del gruppo SIR. L'ha manifestata l'assemblea di jeri mattina nel palezzo di via Grazioli. Dalla riunione è nata la decisione di andare in cortes, nel pomeriggio, alla RAI di corta leveratori he sfilato per le città fino alla sede dell'emittente mazionale e li una delegacione è stata ricevata dal responsabile dei servini giornalistici. I lavoratori gli hanno spiegato che il motivo della preoccupazione sono ϵ i periceli di un ritardo nell'asplicazione del decreto governativo sul risanamento del grappo, che può compromettere la continuità produttiva e di conseguenza i livelli del-

l'occupazione v.

Un torteo di circa cinquecon-